Seduta del I4 Marzo I953 Li Causi

Voi vi ribellate quando vi diciamo che volete percostituirvi uno strumento per distruggere il patto costituzionale seguendo la vostra convenienza e dite che non é vero.Vogliamo vedere alla luce dell'esperienza siciliana se rispondere o no a verita' quello che noi affermiamo,cioe' che voi volete con questa legge truffa avere una maggioarnza percostituirsi per distruggere la Costituzione e quindi l'Autonomia Siciliana,lo Statuto della Regione Siciliana,che é parte integrante della Costituzione?

Gia' nel settembre del I944 il Capo del nostro Partito,l'Onorevole P.Togliatti, si occupava del problema Siciliano,nel momento in cui divampava nell'isola il fenomeno del separatismo,e lo esaminava in uno scritto che dovrebbe essere conosciuto e meditato da tutte le coscienze oneste,sinceramente democratiche e amanti del nostro Paese.In questo scritto,dopo aver enunciato quali sono i termini apparenti del problema del separatismo,approfondendo le indagini egli diceva:"Sarebbe un gravissimo errore volersi spiegare tutte l'odierna situazione Siciliana con la propaganda separatistica,nello stesso modo che sarebbe gravissimo errore ritenere che il separatismo siciliano,cioe' la tendenza a proclamare nell'isola una giustizia e una liberta' che essa non ha mai avuto nel passato,e si possa spiegare con discorsi,con problemi,con le gesta o con gli intrighi dei separatisti.La realta' é molto diversa,la realta' é che il popolo Siciliano sta attraversando nel momento presente una crisi analoga a quella che attraverso nel secondo secolo.Allora come adesso pur in condizioni politiche e sociali profondamente diverse,il popolo Siciliano stava attraversando una crisi profonda di delusione.I Siciliani sono nella loro stragande maggioranza un popolo di lavoratori che ha sete di liberta',fame di terra:
"La liberta' e la terra",questo il sogno secolare dei lavoratori Siciliani".
E indicando quale avrebbe dovuto essere l'azione del Governo che gia' funzionava a Salerno,nella quale avrebbe dovuto essere la funzione dei partiti democratici che andavano organizzandosi nel Paese,egli dice:"La questione Siciliana diventa in un certo qual modo la pietra di paragone della democrazia Italiana".

Ecco posto il problema del rinnovamento del nostro Paese e posto il collegamento con una fattura che si era determinata nel punto piu' debole e sensibile del nostro Paese, come avviene quando appunto ai margini,nelle parti piu' deboli,le contraddizioni non piu' contenute nella normalita' del periodo storico erompono e non sono piu' contraddizioni isolate ed inerenti a quella regione ma,in quanto quella regione é cresciuta e si é sviluppata con tutto il Paese,diventano le contraddizioni di tutto il Paese.Cio' particolarmente quando si tratta di un'isola come la Sicilia che ha la decima parte della popolazione Italiana,ha la posizione strategica che ha ed ha la storia che ha.

Dunque,la questione Siciliana veniva vista nel I943-44 in tal modo e la soluzione di essa come la pietra di paragone della democrazia italiana.
Ed allora,con l'azione dei partiti unitari,noi abbiamo accolto le istanze reali che erano alla base del moto del popolo Siciliano,cioe' istanze di rinnovamento; istanze di distruzione della oppressione centralizzata del potere governativo.

Le istanze di rinnovamento della struttura del latifondo,una profonda riforma agraria,l'inizio dell'industrializzazione del Paese,questa istanze furono consacrate dalla Consulta Regionale siciliana che si é retta per tutto il I945 con uno statuto.Allora era alto Commissario l'onorevole Aldisio e molti di noi contribuirono alla formazione di quello Statuto,che,bisogna ricordarlo un'altra volta,ebbe da parte degli uomini piu' eminenti della democrazia cristiana il crisma democratico cristiano quasi;cioe' la si riallacciava a Don Sturzo"l'autonomia Siciliana appartiene a Don Sturzo,il padre dell'autonomia"e naturalmente i nipoti e i pronipoti,gli Aldisio,gli Scalba si fecero belli di questa conquista del popolo italiano.A tal punto che in radio discorso del marzo I947,quasi alla vigilia delle prime elezioni regionali,il ministri Scelba magnifica questa conquista e cosi' si esprimeva;"La Sicilia,che vive agli albori del parlamentarismo,riavra' un suo partito con facolta' legislativa ed esclusiva su vastissimi campi.Il Prefetto,tipica espressione dello Stato accentratore,come era nei voti di tutti,scompare,mentre gli interessi economici intercomunali, saranno organizzati da liberi consorzi di comuni.Perche' lo Stato non possa riprendersi quando viene concesso con lo Statuto,esso prevede le garenzie per l'autonomia Siciliana mediante la Costituzione di un alta Corte composta di sei membri,tre nominati dall'assemblea regionale,tre dalle assemblee legislative dello Stato,piu' un presidente e un procuratore generale,le leggi dello Stato protranno avere efficacia entro la Regione solo se rispettosi dell'Autonomia Siciliana".E ricordiamo ora come l'onorevole Scelba,d'accordo con l'onorevole De Gasperi,quando l'assemblea Regionale Siciliana voto' la legge che aboliva i

prefetti,rinnego' questa radio messaggio,e scendendo a Catania disse:
"I prefetti non si muovono,cosi' voglio io."Allora mi spiego perche' egli considera la Costituzione unaatrappola:in quella trappola c'é lui,perche' quella radio messaggio non l'ho scritto io,ma il Ministro Scelba.

In un primo tempo Scelba volle indicare nella democrazia cristiana l'antesignana di ogni conquista del popolo siciliano.

Ma considerate che un giorno dovete rendere conto di questo?Ci si oppone all' applicazione conseguente della Costituzione della Repubblica che per la Sicilia significa lo Statuto Siciliano che é parete integrante della Costituzione dello Stato,strumento di progresso e di rinnovamento del popolo siciliano, strumento di equilibrio di tutta la vita nazionale.

Non basta.Quando alla Costituente si tratto di coordinare lo Statuto Siciliano con la Costituzione,io,che ero anche deputato regionele e che fui nominato presidente della Commissione del Parlamento Siciliano in cui erano rappresentanti tutti i partiti,con l'incarico di avvicinare gli uomini della Costituente, di tutti i Partiti,a cominciare dei capi-partito,ricordo che da Piccioni,da Pacciardi,da Saragat,da Gronchi,da Strurzo,tutti unanimi,mi sentii dire:
Lo Statuto Siciliano non si tocca,dica ai Siciliani che garantiamo per il loro Statuto.L'On.Togliatti,interrogato sul pensiero del Partito Comunista in proposito:cosi' si espresse:"Vorrei anzi tutto porvi delle domande.Siete soddisfatti dello Statuto che vi siete dato?Avete costatato delle deficienze, dei difetti, c'é qualcosa che non va,qualcosa da correggere?Voi dite di no.Ed allora una cosa c'é da affermare.Anzi tutto che la materia e l'entita delle attribuzioni che lo Statuto vi ha concesso non possono essere diminuite.Porrei poi la questione cos lo Statuto dev'essere quello che i Siciliani vogliono,e devono essere i Sicilian in base all'esperienza,a chiedere le rettifiche.Ma l'esperienza,per quel che ci risulta,é positiva.Io non voglio dare un giudizio sulla vita politica Siciliana anche perche' questa non sarebbe la sede piu' opportuna,ma ho l'impressione che vi sia gia un piu' alto livello,discussioni parlamentari,e quindi un progresso d democratico.Tutto questo si deve allo Statuto.

Ecco perche' la nostra posizione sara' questa:lo statuto non deve essere toccato;se qualche ritocco dev'essere apportato a questo Statuto,éaffar vostro e deve essere proposto da voi.

Una tendenza mascherata in qualsiasi modo,la quale volesse porre in discussione tutto lo Statuto,noi la ovvesseremmo.I siciliani chiedono delle modifiche:se tutti sono d'accordo,va bene,se non lo sono lasciano stare le cose come stanno.

Io vi ripeto:una proposta da qualunque parte possa venire di rimettere lo Statuto in discussione,in questo senso,ci troverebbe decisamente avversari".

Gli uomini politici degli altri partiti si sono limitati ad affermare che avrebbero difeso lo Statuto Siciliano.

l'On.Togliatti ha argomentato, continuando nella sua azione di valorizzazione dell dell'energia,dell'esperienza,della traduzione della civilta' del popolo Siciliano dicono che ha fiducia in questo popolo come il popolo Siciliano sa di potere avere fiducia in che ne difenda una conquista stotica.

Senonch'e come voi sapete dopo le elezioni del 20 Aprile I947, vi é il primo maggio,c'é Portella della Ginestra.

L'altre giorne,allorchè il collega senatore Jannaccone parlava,l'onorevole Scelba molto turbato del peso delle parole del senatore Jannaccone,si precipitò verso di lui agitando une scritto che aveva per intestazione "Ministero degli interni" gridando: ecco qua le armi che sono state trovate ! Senatore Jannaccone,se lee sapesse queste cose,sarebbe più aderente alla realtà.Avremmo tutti desiderato in quel momento che il Ministro Scelba si presentasse quì con quella circolare,ma con la sentenza dei giudici di Viterbo per dirci cosa intendeva fare dinanzi alla sentenza di un giudice che incide profondamente nella sua opera,nella sua azione e forse nella sua responsabilità penale diretta.

Ed allora vogliamo brevemente precisare quali sono le responsabilità di queste governe e in particolare del Ministro Scelba nella terrificante vicenda di Portella della Ginestra, conseguenza della vitteria del popolo siciliano nelle elezioni del 20 aprile 1947 ? Non so,onorevoli colleghi della maggioranza,con quale anime voi possiate concedere fiducia a un Ministro spergiuro,a un Ministro che tradisce lo statuto siciliano,che in un messaggio magnifico le conquiste che lo statuto siciliano assicura al popolo siciliano e poi,volendo fare il bravaccio,scende in piazza a Catania per dire che i prefetti non si toccano.

Lui chi è,che può calpestare lo Statuto siciliano ? Quindi è uno spergiuro,è un traditore, ma al lume della sentenza di Viterbo potrebbe essere deferito anche alla Corte costituzionale per i reati contemplati dal Codice penale,perchè egli ha coperto e continua a

-3-

coprire colore,unzionari altissimi dipendenti da lui,che hanno commesso dei delitti. Oggi non siamo più noi soli a denunciare questi fatti dalla tribuna parlamentare affinchè il popolo italiano si renda conto di che cosa sono capaci certi uomini,ma vi è anche la magistratura. Anzitutto nella sentenza di Viterbo c'è l'angoscia di quei giudici per essersi trovati di fronte ad un dibattito eccezionalissime,come eccezionali sono stati gli atteggiamenti degli alti ufficiali e funzionari. Quest'angoscia di non volersi piegare alla volontà dell'esecutivo,ma nello stesso tempo di dire : non avevamo altri poteri trasparire dalla sentenza. Un Presidente di Corte d'Assise,che rimprovera il pubblico ministero per dirgli: io non c'entro,era lui che aveva l'obbligo di agire quando sono stati fatti certi nomi. Ed il Presidente D'Agostino quando fa disquisizione tra la chiamata di correo, è in contraddizione evidente. Inoltre vi è una parte che riguarda le due Assemblee,legge la sentenza : "Essendo netta la separazione del potere giudiziario da quello legislativo, la Corte non può prendere in esame la questione che importa l'accertamento,poichè per venire all'accertamento,data la mancata adesione alla proposta di inchiesta parlamentare, importerebbe fare un controllo sul potere legislativo,occorrerebbe un esame che esula dalla funzione giurisdizionale che è propria ed esclusiva della Corte. Cioè il presidente della Corte d'Assise lamenta che non siano avvenute delle inchies e parlamentari. Magari fossero avvenute ! Quanti elementi sarebbero stati dati a noi giudici per liberarci da questa angoscia !

Queste le parole del Presidente della Corte,in sostanza. Queste inchieste erano assolutamente necessarie. Infatti che ci siano dei mandanti la sentenza lo dice esplicitamente e soggiunge : il nostro potere era circoscritto per cui non poteva e indagare sui mandanti. Quante acume,quanta pazienza,quanta precisione per giungere alla conclusione che i mandanti c'erano !

E' necessario che io vi legga la parte della sentenza di Viterbo in cui il problema dei mandanti affiora nel modo più precise. Dopo aver date la dimostrazione delle responsabilità di quei tre uomini politici che sono stati chiamati anche a Viterbo,in relazione alla strage di Portella della Ginestra ecco qui la dimostrazione,sempre nella sentenza,della collusione fra gli organi della pubblica sicurezza,alti ufficiali dei carabinieri e un alto Magistrato - che era il procuratore generale della Sicilia - e le irganizzazioni del banditismo e della mafia in Sicilia. Dice la Corte :che la lettera che alla vigilia della strage di Portella fu recapitata in una determinata contrada a Giuliano da parte di qualcuno abbia una relazione col delitto che alla distanza di qualche giorno viene consumato questo è indubbio. A Giuliano la lettera fu recapitata dal cognato Pasquale Sciortino mentre il capo dei banditi si trovava presso la masseria dei fratelli Genovese. Non sembra alla Corte possa essere dubbio queste in quanto ci sono indizi precisi.La lettera fu letta da Giuliano,fuori della presenza di coloro che appartenevano alla sua stessa banda;appena conclusa la lettura,la lettera fu bruciata e Giuliano immediatamente disse ad uno dei fratelli Genovese le seguenti parole : E' venuta la nostra ora di liberazione. Andremo a sparare,il prime maggio prossimo contro la gente che andrà alla fesa di Portella. Continua la sentenza:l'atteggiamento di Giuliano è abbastanza significativo ed abbastanza significative le parole che egli rivolse al Genovese che pur essendo un pastore collegò la stessa lettera ai partiti politici e cioè alla democrazia cristiana e al partito monarchico con e cui Giuliano diceva di essere frequentemente in contatto. La letterava posta in relazione col delitto di Portella delle Ginestre avvenuta a breve distanza di tempo,che Giuliano consumò insieme alla sua banda.

Adesso vediamo un pò che cosa dice la sentenza in proposito delle cose veramente strane che hanno turbato la coscienza dell'uomo della strada e dell'uomo pensoso della elementare convivenza in una società civile,della collusione cioè dei più alti funzionari del Ministero dell'interno coi banditi.

Anzitutto la sentenza rileva che soltanto all'Arma dei carabinieri è affidata la funzione che era stata propria,fino all'eccidio di Bellolampo dell'ispettore generale della pubblica sicurezza per la Sicilia : forse il contraste tra carabinieri e pubblica sicurezza nonchè altri organi pure appartenenti alle forze armate dello Stato,determinò pure questa situazione davvero strana per cui gli scaglioni della pubblica sicurezza affidati alla di-

rezione dell'organismo per la repressione del banditismo hanno omesso di consegnare anche una sola carta al comandante Luca delle forze di repressione del banditismo e non fecero neppure nulla per favorire l'ulteriore azione dei carabinieri,per cui costoro dovettero cominciare tutto da capo. Ma anche nella attività del comando delle forze di repressione del banditismo l'ispettore di pubblica sicurezza Ciro Verdiani continuò a preoccuparsi dei banditi iniziando e mantenendo una corrispondenza epistolare,attraverso il capo mafia Ignazio Miceli.

Mi limito ad alcuni altri accenni che nella sentenza vengono sottolineati da parte del giudice di Viterbo: Ciro Verdiani non esitò neppure ad avere rapporti con il capo mafia Ignazio Miceli e collo stesso bandito Giuliano. E nella sentenza si accenna ad un incontro in una casa di Castelvetrano in cui i convenuti hanno consumato un panettone che aveva portato per la lieta e straordinaria occasione Ciro Verdiani. Non siamo a noi a dirlo, è il giudice D'Agostino,è la Magistratura,è il potere giudiziario ! Innaffiarono il dolce con due diverse qualità di liquori,che egli stesso aveva portato nell'automobile. E quel convegno si concluse con la raccomandazione fatta al capo della banda e al luogotenente di essere bravi e buoni figliuoli:perchè egli si sarebbe adoperato presso il Procuratore Generale di Palermo onde Maria Lombardo madre di Giuliano,fosse ammessa alla libertà provvisoria. Come commenta il Presidente D'Agostino questo strabiliante,inconcepibile modo di comportarsi di Ciro Verdiani,pace all'anima sua ! Si ebbe così in un modo che non poteva essere più preciso ed evidente un superamento di quelli che sono i militi imposti agli ispettori di polizia che sono sì,certamente,organi dello Stato e come tali devono eseguire la volontà che trovasi espressa in disposizione di legge,intendendo queste disposizioni in modo del tutto generico. Non può essere consentito ad alcuno,anche se occupa un altoo grado della gerarchia statale porsi al di sopra,o meglio, l di fuori di quella che è la volontà dello Stato,cioè della legge. Ebbene,quì si racconta tutto ciò che hanno fatto i Luca,i Parenze con i Giuliano e i Pisciotta : dormirono nella stessa casa,mangiarono assieme,ci fu uno scambio di lettere,viaggi a Roma,tutto questo si racconta. Ebbene, che disse il Ministro Scelba,sollecitato proprio in particolare da questa Assemblea,con la domanda : ma voi non avete niente da dire su queste voci ? parlò,come tutti parlavano, dell'indipendenza ddella Magistratura. Intanto egli aveva promesso Luca,Parenze,Verdiani, Paolentoni,cioè tutti colore che la sentenza bolla come delinquenti,come gente che ha commesso dei reati,gente che deve essere in galera perchè ha calpestato sotto i piedi la legge,proprio loro rappresentanti della legge. Il Ministro cioè li ha coperti sempre, liha difesi ed allora perchè non deve sorgere spontanea la domanda : ma Scelba fa tutto questo perchè era d'accordo con loro ? la loro azione era coperta da Scelba.

Ma i giuristi,conoscitori del codice penale,sanno che si sono precisi articoli del Codice penale che stabiliscono che le azioni di Scelba e dei suoi dipendenti sono reati e come tali perseguinili ? Signori della maggioranza,non vi turbano questi fatti ? Non incidono sulle vostre coscienze così delicate quando si tratta di diritto,della legge,cioè delle forme del vivere civile,del rispetto della libertà,cioè di ciò che costituisce il fondamento della libertà,in uno Stato che si dice democratico ? Non vi turbano; così,se noi non ne avessimo parlato,nessuno ne avrebbe parlato e il Ministro Scelba avrebbe potuto continuare come continua,con il vostro consenso,ad essere bollato da una Corte e da una sentenza regolare di un giudice perlomeno come uno che ha coperto dei funzionari che hanno violato la legge. Ricordatevi del certificat di benemerenza a Pisciotta. C'era e non c'era la firma di Scelba ? Come se l'è cavata la Corte ? Non abbiamo indagato,ha detto, quindi chi dovrebbe indagare se era autentica o no quella firma ? Ora il Ministro Guardasigilli si trova sotto questa Corte,decisa,per quanto prudente presa di posizione del Presidente D'Agostino circa l'insufficienza della pubblica accusa,della procura nel condurre le inchieste e le istruttorie che avrebbero permesso al giudice di Viterbo di andare a fondo. Pili,colui che viene bollato come in aperta collusione,Procuratore generale della Sicilia,in un'Isola di 5 milioni di abitanti e inviato alla fine del 1947,insediato in particolare a Caltanissetta,incominciò un'opera di repressione feroce sui contadini. Oggi in compenso di queste sue benemerenze è il Capo dell'Ufficio legislativo della Regione siciliana. Il Governo democristiano gli ha assicurato,oltre la pensione come magistrato ,una prebenda che immaginate se possa essere modesta e irriseria.

Ebbene,diceve; : se tutto queste non vi turba e se non traete le conseguenze dalla sentenza di Viterbo,conseguenze che dobbiamo trarre perchè altr menti tutti diventiamo responsabili e complici del Ministro Scelba e dei delitti che gli alti funzionari del Ministro Scelba hnno commesse in Sicilia,delitti ormai sanciti da una sentenza,se voi non traete le conseguenze natura mente viene logico di pensare che questa maggioranza è insensibile a queste cose,a ciò che costituisce la cosa più delicata e su cui tanto voi giuristi vi accanite quando da questi banchi,o per la rozzezza del linguaggio o perchè andiamo a fondo delle cose,non comprendiamo e non sappiamo esprimerci sui problemi formali,ma nella sostanza voi maggioranza vi mettete sotto i piedi questi diritti e queste leggi e questa parola vi serve sole per fare sfoggio di erudizione. Allora ci spieghiamo perchè volete la maggioranza e il governo stabile. Questi nodi verranno al pettine, dovrete pur dire se siete d'accordo o non di continuare a mantenere al posto di Ministro dell'interno uno che calpesta la legge,mentre dovrebbe esserne il massimo difensore.
In passato il Ministro dell'interno era sempre il Presidente del Consiglio,perchè era l'equilibratore,colui che evitava che le fratture si ingrandissero,colui che cercava perlomeno di conservare nella forma il principio che la legge era eguale per tutti. Quì invece non soltanto la legge non è eguale per tutti(il che si sapeva)ma viene proclamte, viene quasi scaraventate in faccia : la legge non è per voi,il sangue di Portella della Ginestra e dei contadini siciliani,cosa importa a noi, a me,Scelba ? Io ho il compito di impedire che si applichi lo Statuto siciliane,che si faccia la riforma agraria,ho il compito di mantenere lo Stato forte,i miei prefetti,non mi importa niente dei bisogni e delle aspirazioni del popolo siciliano. Ma i nodi verranno al pettine,ed allora ci spieghiamo perchè vogliate una maggioranza precostituita,che insabbi tutto,che se ne freghi di tutto,che sia al di sopra della legge,come siete al di fuori della Costituzione e la calpestate.
Ma già nelle Assemblee regionali una reazione c'è stata. Il consiglio regionale sardo, in base all'art.41 di quello Statute che dà la facoltà di presenta e al Parlamento nazionale voti e proposte di legge che interessino la regione,vi ha detto nella sua maggioranza : signori di Roma,noi che abbiamo conquistate lo Statuto regionale,che attraverso di esso vogliamo sollevare le sorti della Sardegna,vogliamo che il popolo sardo con le sue energie e le sue infinite capacità di lavore e di sofferenza trovi in se stesso la forza di liberarsi dalle miserie locali e dei privilegi che voi difendete,vi diciamo che con questa legge truffa voi ci ricacciate indietro,voi annullate i nostri sacrifici. E chi non ricorda la "Brigata Sassari" il sangue dei pastori sardi versate nella prima guerra mondiale,i sacrifici del popolo sarde nell'ultima g erra ?
In Sicilia l'Assemblea regionale ha poste le stesse problema. Non si è avuta la maggioranza ma 40 si sono dichiarati favorevoli a che l'Assemblea siciliana presentasse al Parlamento due emendamenti su questa legge in base all'art.18 del sue Statute. Lo Statute siciliane infatti sancisce la proporzionale e per le elezioni del 1951 per il rinnevamente della Assemblea,tutta l'Assemblea ha detto : no,le elezioni quì le facciamo con la proporzionale pura,così come per le elezioni amministrative sono stati rifiutati gli apparentamenti e dal sistema maggioritario e da quello miste per i Comuni minori si passa alla proporzional pura per i comuni al di sopra dei 30 mila abitanti e per i capoluoghi di provincia. Si è cioè avuta la riaffermazione da parte del popolo siciliane che non vuole essere turbate in questa sua volontà di rinnevamento,in questa sua conquista.
Quaranta voti sono stati favorevoli a queste emendamente e 41 contrari. Hanno votate per il Governo democristiano i monarchici. Già in Sicilia si parla dell'accordo di Taormina dell'onorevole De Gasperi con il barone Beneventano di qualche anno fa,quando i monarchici siciliani e parte dei liberali passarono al gruppo catanese appunto del barone Beneventane. La collusione fra monarchici e democristiani su questa legge è avvenuta nei seguenti termini. I monarchici hanno detto:noi siamo contro,ma non presentiamo nessun emendamente se voi non fate la riforma agraria. I democristiani hanno accettate questa specie di ricatto ed è così in atto quello scivolamento a destra che è nella mente di Don Sturzo e nella azione di Gedda,cioè collegamento con la destra tipicamente reazionaria,con la rappresentanza autentica del blocco agrario e latifondista siciliano,con la parte più retriva dell'anti-Sicilia e dell'antinazione.
E così niente riforma agraria,niente riforma dei contrattiagrari. Naturalmente poi sulla

...za i monarchici diranno che è colpa dei democristiani, cercando di sfruttare il malcontento esistente contro di essi affinchè i voti non vadano a sinistra. In Sicilia, come in genere nel Mezzogiorno la democrazia cristiana non è nemmeno maggioranza relativa, è appena un terzo delle forze dell'Isola, cioè la Sicilia ed il Mezzogiorno sono all'opposizione, sono contro il Governo.

Oggi questa politica della democrazia cristiana favorisce appunto questo malcontento e anzichè inalvearlo verso le forze democratiche, per le condizioni che tutti sappiamo, viene sfruttato dalle forze di destra. E voi continuate ad andare contro il Mezzogiorno, con questa legge, per ricacciare indietro i contadini meridionali, i lavoratori del mezzogiorno e delle isole. Questi lavoratori che dall'esperienza del fascismo, dalle lotte contro il fascismo, avevano la fondata speranza sorta all'indomani della liberazione e con la conquista dello Statuto di veder realizzate queste riforme.

Ebbene questo malcontento ancora una volta viene deformato, monarchici e fascisti tentano di impadronirsene e voi farete un compromesso con queste forze perchè in fondo, gli interessi che ci sono in alto alla direzione reazionaria della democrazia cristiana coincidono perfettamente con gli interessi di questi strati. E che il proposito di questa legge sia veramente di modificare la Costituzione ne abbiamo la prova nel libro dei Vespisti. Quanti di loro vi sono in quest'aula ? Braitemberg, Cerica, Ciccolongo, Falchi, Gence, Gortani, Lavia, Lazzari, Lodato, ecc.ecc. Il libro è esplicito : "occorre coraggiosamente proporre le opportune modifiche alla Costituzione", Non si può dimenticare coma la Costituzione italiana sia stata approvata ed elaborata in una atmosfera satura di contrasti, di istanze, di aspirazioni, talvolta contrastanti, germinate nell'inebriante clima della libertà riconquistata ". Tutti ubriachi allora ! "Che risente in tutto delle mende e talvolta delle superficialità, frutto della improvvisazione di una classe al potere, ignara dei limiti pratici al Governo ed ansiosa di agire."

Ecco quà, voi avete obbedito alle istanze della parte più reazionaria della democrazia, e alle istanze di quelle classi che questi gruppi esprimono.

L'ebrezza della libertà riconquistata ! Coloro i quali fecero la Costituzione erano dei pazzi danzanti intorno all'albero della libertà !